

Lc 3,15-16.21.22

Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, <sup>16</sup>Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco.

Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì <sup>22</sup>e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

*Il popolo era in attesa ...* Risuona ancora lo spirito dell'Avvento che si unisce al tempo del Natale: all'attesa segue la venuta, alle domande le risposte, alla preghiera – *Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera* – la Parola del Padre – *Tu sei il Figlio mio, l'amato* -

In questo terzo capitolo del vangelo di Luca, siamo ancora pienamente immersi nei racconti dell'inizio della vita e della missione di Gesù e il Battesimo rappresenta un momento fondamentale, una svolta di rivelazione di Dio, di comprensione della missione affidata al Figlio, di chiarificazione del ruolo di Giovanni Battista. Da qui, dalla splendida dichiarazione di amore di Dio – *in te mi sono compiaciuto* – può prendere avvio il dono di salvezza per tutta l'umanità.

Questo passaggio avviene attraverso un'attesa e una domanda – *tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo* - , una disponibilità cioè ad accogliere la rivelazione. Si vuole capire, si attende di essere illuminati, ci si mette in gioco – *mentre tutto il popolo veniva battezzato* - . È come un apice a cui Giovanni Battista ha saputo guidare coloro che sono stati disposti ad ascoltare il suo annuncio, a volte duro, che ora li introduce senza più veli alla persona di Gesù. I tempi sono maturi, Giovanni passa la palla, indica Chi bisogna seguire – *viene colui che è più forte di me ... Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco* - , predice il cammino, senza nascondere che sarà un cammino di fuoco... non sarà una passeggiata, ne' per Gesù ne' per chi vorrà seguirlo. Ma oggi soffermiamoci soprattutto a gustare l'energia sovrabbondante che Gesù riceve dal Padre, ovvero un Amore che si concede in modo sorprendentemente appassionato e tenero: *il cielo si apre ... discese lo Spirito ... venne una voce*. Nella Bibbia il cielo spesso indica Dio. È Dio allora che si apre: è il suo cuore che si dilata per il Figlio, per cui la sua voce deve erompere in una dichiarazione "pubblica" senza possibili fraintendimenti. Il Padre è tutto dalla parte del Figlio, del quale si compiace. Che meraviglia.

E nello stesso modo Dio si compiace di ciascuno di noi e ci chiama figli suoi, come abbiamo letto in questo tempo di Natale nella prima lettera di Giovanni (3,1): *Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!* Chissà se ci crediamo realmente ... chissà se riusciamo a sentire rivolte anche a noi le amoroze parole di oggi, chissà se sappiamo credere a una tale benedizione e grazia, consolazione e giustificazione: *Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suoi, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati* (Rm 8,29-30). I verbi che usa S. Paolo sono tutti verbi dell'amore e della predilezione, una predilezione che dal cielo/Dio scende nel cuore e rende abili all'ascolto della Parola che salva. Gesù fa esperienza dell'amore incondizionato del Padre e questo battesimo di tenerezza lo rende abile a condividere con noi una tale rivelazione, rendendola visibile con la sua vita e chiamandoci a "fare", cioè ad essere, lo stesso: catalizzatori della benedicente energia divina.